

La storia. Pietro P., 60 anni, si scaglia contro i giudici che tengono in comunità i suoi due bambini

«Mi hanno sequestrato i figli» e il papà denuncia i magistrati

«Io non li ho mai toccati, era la mamma che li picchiava. Adesso li rivoglio con me»

Giovanna Trinchella
giovanna.trinchella@epolis.sm

Pietro P., ha 60 anni, è un ambulante e ha amato molto. Forse per questo per il Tribunale per i Minorenni non può accudire i suoi due ultimi figli, nati dall'unione con una cittadina dominicana, che risulta indagata con il suo nuovo compagno per maltrattamenti. Ora Pietro è un padre disperato perché da quasi tre anni può vedere i suoi ragazzi, 9 e 10 anni, solo un'ora mezza alla settimana. Nonostante non sia accusato di nulla, nonostante sostenga di volerli crescere, nonostante tutto. E così nel giro di alcune settimane ha presentato varie denunce contro quei magistrati «crudeli» che gli impediscono di stare con i figli. Abuso di atti d'ufficio e sequestro di persona i reati che l'uomo, che vive in Brianza, contesta alle toghe milanesi. *Pietro racconta a E Polis* la sua disperazione, ma anche la sua speranza.

«I MIEI FIGLI sono rinchiusi, sequestrati in una comunità da tre anni. Io vorrei tenerli con me, ma i giudici hanno deciso che devono stare in una comunità piuttosto che con il padre. Io non sono accusato di nulla, mentre la loro madre li picchiava. Anche quando andava in comunità». Labbra spaccate e occhi gonfi le prove, per l'uomo, che quella donna sposata dopo una vacanza dei figli non ne voleva più sapere. «I bambini in un incidente probatorio hanno spiegato e raccontato tutto, hanno anche detto ai giudici che vogliono stare con il loro papà. E io li rivoglio con me. Adesso - racconta Pietro - per tre settimane se vorrò vederli dovrò fare 750 chilometri perché li portano al mare». Pietro apre il suo cuore perché si sente derubato: «Questa situazione mi fa soffrire da troppo tempo, per questo ho denunciato i giudici. Io, i miei figli non li ho mai toccati. Sono solo un padre disperato che chiede aiuto anche



► Pietro da quasi tre anni può vedere i suoi ragazzi, 9 e 10 anni, solo un'ora mezza alla settimana

Le strane decisioni sui minori e genitori si dividono a metà

Due casi

■ Risalgono a qualche anno fa, ma possono essere emblematici di quanto possano essere strane le decisioni dei giudici. A Monza fu stabilito che una bimba sarebbe vissuta con il padre, il fratellino con la madre. E i due piccoli sarebbero stati insieme nei periodi di vacanza, ospiti a turno di uno dei genitori. In questo caso lo schema di affidamento dei figli minori fu deciso da una coppia di coniugi brianzoli alla firma del divorzio congiunto davanti al tribunale civile di Monza e ratificato dai giudici. Altra decisione stramba quella dell'alternanza. Fu stabilito

che i figli sarebbero stati con la madre dal momento dell'uscita da scuola del giovedì fino all'ingresso a scuola del lunedì; con il padre dall'uscita da scuola del lunedì fino all'ingresso a scuola del giovedì. Un affidamento congiunto molto particolare, dettagliato e organizzato fino all'inverosimile, quello consensualmente chiesto e ottenuto, dal tribunale civile di Monza, da una coppia di coniugi brianzoli solo qualche anno fa. Di fronte al futuro dei loro figli (due femmine e un maschio) i coniugi erano rimasti compatti, decidendo entrambi di non rinunciare all'affidamento.

ai giornalisti per poter stare con loro». Ora il nuovo avvocato di Pietro ha presentato un'istanza e ha chiesto un'integrazione alla consulenza tecnica d'ufficio del Tribunale perché si possa chiarire che il signor Pietro: «è una persona perbene e un uomo onesto. Ha già altri figli è vero - spiega l'avvocato Gaetano Insolera - ma li mantiene con il suo lavoro. Il mio cliente non è sottoposto a nessun tipo di procedimento penale e desidera solo stare con i suoi bambini. Dopo l'integrazione della consulenza speriamo di poter far cambiare idea ai giudici». Ma forse passerà l'estate.

DELLA DENUNCIA contro i magistrati il nuovo legale non se ne è occupato: «Sono stato nominato nel febbraio scorso e ho cominciato a lavorare a questo caso nei primi giorni di marzo. Il signor Pietro ha fatto tutto da solo, presentando un paio di

esposti che potrebbero già essere stati trasferiti a Brescia. È la disperazione che lo ha portato a questo, anche perché le decisioni nei suoi confronti e in quelle dei bambini appaiono inspiegabili». Dall'altra parte ci sono i referenti medici che testimoniano le botte subite dai due bimbi da parte della madre e anche del suo nuovo compagno. Per cui ci sarebbe un'indagine in corso per accertare come sia stato possibile che siano avvenute queste violenze, quando i piccoli erano già ospiti di strutture protette. Pietro dice di aver già combattuto molto, ma di non essere stanco di questa lotta per la sua dignità di padre e di uomo. «Prima dicevano di me che combattevo per i miei figli, ora dovranno dire che pur di riaverli mi sono messo contro chi non me li lascia accudire. Io li rivoglio solo con me. Lo scriva per favore, mi aiuti». ■